

A Zurigo il congresso delle Colonie libere

«Voteremo per chi sa ascoltare la voce degli emigrati»

Presente anche l'on. Novella che oggi porterà il saluto della CGIL ai nostri connazionali in Svizzera

Dal nostro inviato

ZURIGO, 23
Folla di italiani, entusiasta, vivacità nella grande sala della Limmathaus. La Federazione delle Colonie libere italiane in Svizzera è giunta al suo XX congresso. Stavolta, trattandosi di una tappa fondamentale nella vita di questa che è la più forte e la più combattiva delle organizzazioni di emigrati, la Federazione ha fatto le cose in grande.

Assieme ai delegati dei lavoratori, provenienti da tutti i Cantoni svizzeri, sono intervenuti alla Limmathaus molti illustri invitati: il compagno Agostino Novella, segretario generale della CGIL; il vicesegretario nazionale della UIL, Ravenna, e il signor Kirschen, pure della UIL; Ezio Canonica, in rappresentanza dell'Unione sindacale svizzera; il Console generale e il viceconsole di Italia a Zurigo; Scarpone, in rappresentanza dell'INCA; lo on. Schiavetti e il signor Maserin, due fondatori delle Colonie libere.

Le Colonie libere italiane invitate al congresso sono settantasette, i delegati duecentoventi e gli osservatori duecento. Una folta rappresentanza di lavoratori, immigrati in Germania e giunta da Monaco di Baviera. Ciò sta a dimostrare che le Colonie libere italiane sono uscite dalla fase dell'esistenza incerta (quando, spesso, erano fatte segno ad attacchi gravi quanto sconsigliati) per presentarsi con le ossa robuste sulla scena della vita democratica.

Eseguono un'azione spesso decisiva in favore dell'emigrazione e qui in Svizzera gli italiani sono più di mezzo milione. In ogni strada, nelle città, nei paesi, si incontrano italiani. Vi sono fabbriche che hanno una maestranza che, ormai, è composta in maggioranza da nostri emigrati. Considererebbe quindi l'apporto dei lavoratori italiani all'impetuoso sviluppo dell'economia svizzera.

Eseguono un'azione spesso decisiva in favore dell'emigrazione e qui in Svizzera gli italiani sono più di mezzo milione. In ogni strada, nelle città, nei paesi, si incontrano italiani. Vi sono fabbriche che hanno una maestranza che, ormai, è composta in maggioranza da nostri emigrati. Considererebbe quindi l'apporto dei lavoratori italiani all'impetuoso sviluppo dell'economia svizzera.

Eppure, molti problemi non sono ancora stati risolti. Il nostro governo si è preoccupato di sbarrarsi della manodopera, ma non si è preoccupato di sapere a quali condizioni veniva ingaggiata dal padronato svizzero. Intollerabili discriminazioni, violazioni dei contratti, alloggi inavvili, questioni che riguardano l'assistenza medico-farmacologica: gli assegni ai familiari sono ancora, all'ordine del giorno. L'emigrato, non potendo contare sulle autorità che rappresentano all'estero il governo italiano, ha voluto crearsi una propria civile e democratica organizzazione. Ad essa, ora, può guardare con piena fiducia.

Alcune delle Colonie libere hanno da tempo superato la età dei vent'anni. Proprio qui a Zurigo, già nel 1930, funzionava la prima di queste organizzazioni. Era, naturalmente, un centro di lotta antifascista. Le radici democratiche dell'attuale federazione si affondano, infatti, nel terreno dissodato dall'emigrazione antifascista. Oggi, vent'anni dopo, come ha detto il presidente Giovanni Medri, vi sono degli ideali nobilissimi che tengono uniti gli italiani: la volontà di elevare economicamente e spiritualmente la nostra emigrazione, di assistere, di difenderla; la volontà di favorire maggiormente la ricostruzione democratica del nostro Paese; la volontà di difendere la libertà dell'uomo e del cittadino.

I lavori del congresso sono iniziati stamattina. Nella giornata sono state svolte cinque relazioni, di cui una morale, tenuta da Luciano Lemmi. L'oratore ha ricordato le tappe dell'azione svolta dalla Federazione in favore dell'emigrazione e ha tralieggiato le linee dell'azione futura. «Non», ha detto rivendichiamo il diritto di essere considerati degli esseri umani. Speriamo che il governo che uscirà dalle prossime elezioni accetti con sincero impegno di portare a soluzione le questioni della emigrazione. Voteremo, perciò, il 28 aprile, per un parlamento che sappia ascoltare più che nel passato la voce dell'emigrazione italiana».

I lavori si concluderanno domani sera. Nel corso della giornata Agostino Novella porterà il saluto della CGIL.

Piero Campisi

Balì

Il vulcano uccide ancora



GIAKARTA — Continua, nell'isola di Bali, la fuga dai villaggi investiti dalla lava dell'eruzione vulcanica che ha già ucciso più di mille persone. Cinquemila sono i feriti e circa trecentomila i senza tetto. Il governo ha proclamato lo stato di «disastro nazionale». Nella telefoto: un gruppo di sopravvissuti accampati in una foresta, in attesa di essere portati in salvo dagli elicotteri e dalle navi

Mosca

Nuove polemiche sulla letteratura

Nelle riunioni delle diverse organizzazioni culturali si rinnovano le critiche espresse nel dibattito al Cremlino

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23. In tutta l'Unione Sovietica sono in corso, in questi giorni, riunioni settoriali degli uomini di cultura associati, riprendono in esame i problemi che sono stati al centro del recente incontro tra dirigenti di partito e «intelligenza» sovietica.

A Mosca, negli ultimi 4 giorni, hanno avuto luogo le conferenze delle organizzazioni dei lettori, dei cineasti, dei pittori, dei musicisti, degli scrittori, dei teatranti. In queste conferenze stanno a risentire i giornalisti sovietici, i critici, i teatranti, il tono e l'intenzione delle critiche non hanno subito nessun mutamento rispetto alle due giornate del Cremlino. Semmai, la cerchia delle critiche si è allargata, come lo dimostra il caso del poeta e now poet, capace di dire tutto e nulla, di essere popolato di personaggi non tipici della società sovietica, di giovani che non vogliono diventare adulti.

In questa atmosfera di polemica assai aspra, si preparano a Mosca due importanti appuntamenti culturali: la riunione plenaria del direttivo dell'Unione degli scrittori dell'URSS, fissata per il prossimo 26 marzo, e, in aprile, il congresso nazionale dei giovani scrittori.

Ritroviamo, a conclusione di questa rapida nota, un invito all'indirizzo delle riunioni delle unioni dei pittori, dei cineasti, degli uomini di teatro e dei musicisti. Per esempio la di-

quasi interamente assortita da una campagna non di rado enfatica sui rapporti fra arte, società e politica, quella sulla democrazia. Tardossi, ancora, il direttore della rivista Novi Mir, non come poeta ma come critico letterario viene rimproverata la pubblicazione di romanzi, memorie e racconti che hanno il «torto» di essere popolati di personaggi non tipici della società sovietica, di giovani che non vogliono diventare adulti.

In questa atmosfera di polemica assai aspra, si preparano a Mosca due importanti appuntimenti culturali: la riunione plenaria del direttivo dell'Unione degli scrittori dell'URSS, fissata per il prossimo 26 marzo, e, in aprile, il congresso nazionale dei giovani scrittori.

Ritroviamo, a conclusione di questa rapida nota, un invito all'indirizzo delle riunioni delle unioni dei pittori, dei cineasti, degli uomini di teatro e dei musicisti. Per esempio la di-

Augusto Pancaldi

Culti pagani a Liverpool

Una giovane donna sacrificata a Tik

LIVERPOOL, 23. Nella civilissima regione di Liverpool, è stata sacrificata una giovane donna, di quasi vent'anni, a una ferocia mostruosa divinità orientale. Dopo lunghi indagini, la polizia ha infatti accertato che la signora Margaret Dunton, di ventisei anni, è stata immolata al culto di Tik e abbruciata con ben quattordici pugnali alla presenza dei suoi stessi figli. L'orrendo delitto fu commesso un anno fa, ma soltanto da pochi giorni gli investigatori hanno potuto provare che gli assassini della sventurata donna sono seguaci del diabolismo diventata la città guida.

In alcune di queste riunioni, in particolare sui fogli let-

terari che in questi giorni sono

Il fascismo greco sotto accusa a Parigi

Victor Hugo proibito ai soldati

Ovazione per l'eroe dell'Acropoli - Mostroso esempio di persecuzione - Sesantamila esiliati

Dal nostro inviato

PARIGI, 23
Una sala calma ed antisistema — oltre ai delegati alla conferenza per l'amnistia generale in Grecia, erano presenti numerosi invitati che non si sono lasciati scoraggiare dalla neve — ha tributato omaggio acclamazione all'uomo che nel '42 strappò la bandiera naziunale dall'Acropoli. Gli applausi, puramente civili, erano stati di grande durata. I presenti hanno salutato nella sua persona tutti i combattenti antifascisti greci, il popolo elenico che ha pagato con la morte di oltre 500 mila persone, su una popolazione di appena sette milioni di abitanti, il suo attaccamento alla libertà.

La conferenza ha smascherato quella che ad Atene ormai tutti chiamano la «befana di luglio», di Karamanlis. Di questo clamoroso episodio si è particolarmente occupato il deputato italiano Ferrucci, magistrato della Corte dei Conti, il quale ha fornito una messa eccezionale di particolari raccolti direttamente in loco nel corso di un soggiorno in Grecia. Nel luglio scorso, il governo Karamanlis annunciava la fine della legislazione eccezionale istituita durante la guerra civile, ma mantenuta in vigore in tutti questi anni nonostante che nel '64, l'anno scorso, il militare greco avesse annunciato la fine della «ribellione».

Era un primo successo della azione di denuncia della opinione pubblica internazionale. Se nonché, nonché, nonché,

nonché, nonché, nonché,